

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

EVELLINA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNEVALE DELL'ANNO

1820.

POESIA DI ROSSI
MUSICA DI COCCIA

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

A spese del Tipografo

PERSONAGGI

SERMONDO Sir di Neustria	<i>Il Signor</i> POZZI.
ALDANO Conte di Rocester	<i>Il Signor</i> DE BEGNIS
EVELLINA di lui Figlia	<i>La Signora</i> GNONE TEGHIL
EDEGARDO Conte di Douglas	<i>La Signora</i> CARAVAGLIA
CORALA Amica d'Evellina	<i>La Signora</i> RENAUD
DAURO Confidente d'Edegardo	<i>Il Signor</i> ZILIOLO

CORO, E FIGURANTI

Seguaci di Sermondo

Seguaci d'Edegardo

Guerrieri

Scudieri

Araldi d'Armi

Sacerdoti

Pastori

Pastorelle

Marinari

Soldati

*L' Azione è in Neustria, sulle Coste della Manica,
nel Contado, e Castello di Nemours.*

*Le Decorazioni Sceniche disegnate, ed eseguite dal Signor
Antonio Pellandi.*

*Il Vestiario di proprietà, ed esecuzione del Sginor
Giovanni Guidetti:*

Proprietario dello spartito, e copista il Sig Vincenzo Priori.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Decorazione rappresenta alla destra amene colline, su le quali il Castello di Nemours, Capanne, case; Alla sinistra montagne, rupi, sotto le quali un piccolo seno di mare.

Cavalieri, Pastori, indi

Coro

Venite, o popoli,
(Genti accorrete:
(Vezzose Vergini,
(Bei fior cogliete:
(Voci di giubilo
(Suonino intorno;
(Sacro è tal giorno
(A gioja, e Amor, (*Aldano com-*
(Esulti ogni anima *parisce*
(Brillì ogni cor.

Tutti

Ald.

Ah! di gioja un raggio alfine
In tal dì per me risplende;
Le mie barbare vicende
Tra voi giungo ad obliar.

Coro

Nuova patria a te fia questa:
Fidi amici ognor n'avrai:

Coral.

Il tuo cor tranquillo omai

Ald.

Torni lieto a respirar. (*Coro ripete.*
Patria ingrata, miei nemici, (*con energ.*
Io di voi più non pavento. ---

La mia figlia, il mio contento
Voglia il Cielo a me serbar.

Coral. (Sì la figlia, il tuo contento

Coro (Vorrà il Cielo a te serbar.

Ald. Ah non credeva che per me vi fosse
Più contento, ne pace. Vinto oppresso
Da un nemico partito, abbandonato
Dai vili che alla fede, ed all'onore
Di Ricardo anteposero il favore,
Infelice proscritto, errante, solo
Colla costanza mia, colla mia figlia
Qui un asilo cercai;

E qui patria, e qui amici in voi trovai.

Coral. Dell' amistade in sì bel giorno, Amore
I dolci nodi stringerà, Evellina,
La figlia tua, la mia diletta amica
Io cingerò (con qual piacer!) di questo
Roseo serto.

Ald. Funesto, (*cavandone una rosa e baciandola con trasporto.*

Deplorabil segnale! all' Anglia, oh quanto
Costi di sangue, di sospir, di pianto!

Da un semilustro io perdei tutto! (*con*

Coral. Omai *cupa passione.*

Lunge da te sì neri (*tocchi di Trombe
da varj lati.*

Affannosi pensieri - odi - s'aduna

De' nostri prodi il fior.

Ald. Al vivo squillo

S' accende il cor ... rimbombano le sponde.

Coral. Al giulivo concento ... a' lieti evviva...

Ald. L'amico .. il nostro eroe .. Sermondo arriva.

S C E N A II.

Sermondo accompagnato da Guerrieri, da amici, e dal popolo.

Coro **B**lù nei campi dell'onor
Te la gloria -- ognor guidò,
Ed ognora il tuo valor
La vittoria -- coronò.

Or che tenera beltà
Il tuo core -- in sen ferì,
Di sua pura voluttà
T'ebbrj amore -- in sì bel dì.

Ser. Ebbe finor la gloria
Tutti gli affetti miei:
Io cimentai per lei
Morte, perigli, orror.

Non conoscea quest' anima,
I palpiti d'amor:
Te adesso, amore, implora,
Te adora -- questo cor.

Coro Consola chi t'implora,
Propizio, o dio d'amor.

Ser. Ma in campo formidabile
Voi mi vedrete ancor.

Coro Sermondo formidabile
Sarà a nemici ognor

Ser. M'abbraccia, Aldano. In sì bel dì straniero
Cessi d'esser fra noi. Contento, altero
Io più ch'altri sarò. Sposo a Evellina,
Alla vaga tua figlia, s'abbandona
Già il fervido mio core
A' dolci moti d'un felice amore.

Ald. Il Ciel, la gloria, Amore a' voti tuoi

Arridan sempre: oh! tu lo meriti; e sia
(*marcato.*

Teco Evellina mia felice!

Ser. E puoi

Tu dubitarne? Il di lei cor?...

Ald. Mia figlia

Colla virtù, col suo dover consiglia
Il proprio cor: Del padre suo l'amico,
Il difensor amerà sposo:

Ser. (*con energia*) Ed io
Tutto pronto a versare il sangue mio

Sarò per te, per lei;

Tutti i nemici tuoi son' anco i miei.

Tremino. Ad Evellina

Guidami intanto: Voi mi precedete: (*al Coro*

Apprestate la pompa: in sì bel giorno

Tutto gioja, ed amor spiri d'intorno.

(*partono.*

S C E N A III.

Evellina.

La di lei voce si sentirà chiamare Edegardo dalle Caverne. Durante il ritornello comparirà poi tristissima, e concentrata: La di lei azione, ed espressione è quella della più profonda melanconia, e passione infelice.

Evel. **E**degardo! Edegardo!. Ah! stanco in vano
Il Ciel co' miei lamenti (*siede su d'un
masso presso la riva*
All'aure spargo i dolorosi accenti...

(*passionatissima*

Io nol vedrò dunque mai più!.. Per sempre
Da lui divisa!.. e l'amo tanto! e ognora
Sento che il cor anzi vieppiù l'adora...

(*con tutto trasporto*

Ah Edegar!... oh! qual nome

(*alzandosi con fremito.*

Oso ancor pronunziar!

Del padre mio

Figlio Edegardo è del nemico, ed io

Fra istanti a un altro!.. oh ciel! l'ultima volta,

Solo una volta, ancor quel caro nome

(*teneramente.*

La tua voce amorosa

A me dolce ripeta, eco pietosa...

Ah potessi un solo istante

Rivederti, o mio tesoro:

Dirti ancor, fedel t'adoro,

E che moro per amor!...

Un accento... un tuo sospiro...!

Qui... il mio sen... ah! ch'io deliro...

Pace per te, (*dolentissima.*

Povero cor,

No, più non v'è.

E chi lo sà

S'ei più di me

Si sovverrà!...

Ed io qui intanto

Mi struggo in pianto!...

Chi più quest'anima

Consolera?...

Morte, sì morte sola del mio stato

Può involarmi all'orror. (*s'abbandona su
d'un masso.*

B

S C E N A IV.

Aldano, Sermendo ed Evellina.

er. (dalla parte opposta
segnandola ad Ald.) **Mirala:**

Ald. (ver. lei in tono grave e non fiero) Figlia!

Ev. (alz. e correndo a lei come volendo spiegarci) Oh padre mio! (vede Ser. e frenandosi) Signor!...

Ser. Da questo istante

A più soave nome aspirar oso:

Tu mia per sempre...

Ev. (con pena frenata) Io? Tua?

Ser. Tenero Sposo,

Mentr'io mi giurerò dell'ara al piede,

Otterrò la tua destra, e la tua fede:

Ev. (marc.) Sì, la mia destra, e la mia fede avrai
(Il Cielo s'andrà oscurando: Il mare sarà agitatissimo)

Ser. Me lieto!

Ald. Oh cara figlia!

Ev. (a Ser.) Ora sarai contento, o padre mio!

Ald. M'abbraccia...

Ev. (vorrebbe parlare, freme e si arresta)

Ald. (a mezza voce) E che?

Ser. Vien dunque... Tremi?... (nel prender Ev. per mano, essa trema s'agita.)

Ev. Oddio! (lampo vivissimo, e tuono lontano)

Vedi quale funesto

Nero preludio! Io gelo

Forse contrario il cielo...

Que' lampi... il tuono...

Ser. Calmati, è lontana
Lieve procella... (lontani tuoni, il
mare è sempre agitato, ma non procelloso.)

Ald. Il femminil timore
E' di te indegno.

Ev. Oh padre...

Ser. Vien: fa core.

Serena i tuoi bei rai,
Sgombra dal sen l'orror.

Ald. Pensa a gioire omai:
Brilli quel cor d'amor.

Ev. Troppo quest'alma è misera,
E' giusto il mio terror.

Ser. Calmati alfin:

Ald. Respira:

Ser. Ma gemi?..

Ald. Ma sospiri?..

Ev. (con tutta l'espress) Se mi leggeste in petto
Vi desterei pietà.

a tre

Ser. Ald. (Quale crudel sospetto
Turbando il cor mi va!
Vieni: già amor t'addita
Piacer, felicità.

Ev. (Il suo violento affetto
Frenar più 'l cor non sa.
Ah! che per me è sparita
Non v'è felicità.) (partono)

S C E N A V.

Corala. (la tempesta va cessando)

Ella va al Tempio: e come triste! Io temo
Che l'infelice asconda
Segreto affanno, e - - quale a questa sponda
(osservando alla spiaggia)
Si sforza d'approdar legno straniero!
Chi saranno! - - elici
Spinti dalla procella, oppur nemici?
L'innoltrarmi è periglio
Mi celerà quell'antro ad ogni ciglio.
(si ritira in una caverna.)

S C E N A VI.

La musica esprime il ritorno della calma sul mare ch'era procelloso. Da un vascello, di cui parte si vede tra gli alberi, scendono Edegardo, e Dauro. I seguaci d'Edegardo restano parte sul vascello, altri riordinandolo: Corala nella caverna.

Ede. **P**lacida l'onda mormora:
L'aura è tranquilla intorno:
Tornò sereno il giorno
Tutto l'orror cessò.
Da tanti affanni e palpiti
E quando io cesserò.
Ah! dove sei?
Io ti perdei,,

Sola delizia.

Di questo sen.

Te cerco, e chiamo:

Ognor più t'amo: - -

Non posso vivere

Senza il mio ben.

Oh Evellina! Evellina! - - e dove mai - -

In quali ignote sponde

Barbaro padre a' sguardi miei t'asconde?

Invan di regno in regno

Corro in traccia di te. - - Già la speranza,

Dauro mio fido, io perdo omai.

Dau.

Costanza:

La troverai

Ede. Ma qualle terra è questa?

A quai lidi ci spinse la tempesta?...

Va, cauto esplora intorno: *sasso.*

Io qui t'attendo: *(s'abbandona su d'un*

Daur. A te fra istanti io torno *(parte.*

S C E N A VII.

Edegardo e Corala.

Cor. (esce guardinga dalla caverna, osserva, e avanza verso Edeg.)

Solo ei restò: mostra gentil semblante.

Ede. A triste anima amante,

Solingo orror, quanto sei caro!

Cor. (Ei geme,

Oppresso mi sembra dal dolor). Straniero,

(s'avvanza, e con ingenuità ad Edeg.

Sei tu infelice?

Ede. (*s'alza sorpreso*) Oh quanto! (*resta fis-*
Cor. Io ti compiango: *sando Cor.*)

Ma ti conforta: troverai fra noi
E soccorsi, e amistà: Sermondo ognora
Gli sventurati accoglie, ama, ed onora.

Ede. Sermondo!

Cor. Egli di Neustria (*pressa*
E' il signor. Là al gran Tempio, ove s'ap-
Lieta pomposa festa ora m'avvio:
Vieni, il vedrai. (*partendo.*)

Ede. Gentil donzella, addio.

S C E N A VIII.

Edegardo, e Dauro.

Ede. (*incon. a Dau. che viene dal Bosco*) Dauro!.

Dau. Signor di Neustria

Su i lidi siam: Nemours là s'erger.

Ede. Al Tempio

Meco t'affretta.

Dau. Si festeggia il nodo

Del Sir di Neustria coll'amabil figlia

D'uno straniero illustre.

Ede.

Andiam: si vegga

Di Neustria il Sire; e nell'altrui contento

Possa l'egro mio core

Un'istante obliar il suo dolore. (*partono.*)

S C E N A XI.

Gran Tempio con Ara accesa.

Popolo, Cavalieri, Donzelle disposte per la
Scena: mentre si canta il Coro comparirà
Evellina a mano di Sermondo e di Aldano

Coro.

Pura e vivace
Arde la face...
Si puro e fervido
Sia'l vostro amor:
Dolci catene
V'appresti Imene;
La gioja innondi
Il vostro cor.
Il Ciel secondi
Sì bel ardor.

Ser. (*accostandosi all'ara*)

Su quest'altar terribile

Fatale allo spergiuo

Eterna fè ti giuro,

Ti giuro eterno amor.

Eve. (*immobile, agitatiss.*) (*Crudele istante!*)

(*Coralà arriva, e parla sommessa men-*
te, ma con fervore a Serm.)

Ald. (*ad Evel. marcato*) A te Evellina:

Eve. (*sforzandosi*) Eccomi... (*oddio!*)

Ser. (*a voce alta, sorpreso, a Cor.*) Stranieri!

Ald. (*colpito*) Stranieri!... oh Ciel!

Eve. (*con vivacità*) Che dici?...

Ser. E chi son d'essi?

Cor. Naufraghi infelici...

Ser. All'ospitalità sacro diritto
Ebbe ognor la sciagura:
Loro io l'accordo (Cor. parte) or giura,
Cara Evellina... (guidandola all'Ara)

Ald. (grave) Figlia!...

Eve. (con molta agitazione) Sì... (e non moro!)
Su quest'altar (con voce tremante)

Ser. (fissandola) Tu tremi?... Ev. facendosi for.

Eve. No.. è agitazione. questi stranieri!.. ma giuro
(cogli occhi volti verso dove andò Cor.
Fatale allo spergiuro...

S C E N A X.

Edegardo si presenta a Sermondo: è seguito da Dauro. Tutti gli sguardi sono rivolti ad esso, e nessuno fa attenzione ad Evellina, che riconoscendolo manca, e sviene fra le braccia delle Donzelle, e di Corala che v' accorre.

Ede. **S**ir di Neustria.. (presentando la mano a Ser.

Ser. (stringendo quella d'Ed. Straniero.

Eve. Oddio!

Ser. (volgendosi) Evellina!

Ald. (come Ser.) Figlia!.. (tutti a lei con agitaz.

Ede. (colpito) Evellina!.. oh sorte!

Dauro (volendo accorrere)

Dau. (trattenendolo) T'arresta.

Ser. Oh Ciel! pallor di morte
Le copre il viso...

Ald. Ella respira appena.

Ede. (agitatissimo) Vederla..

Dau. (arrestandolo) Incauto?

Ser. Oh pena!

S'io la perdo! Ma tu straniero!.. Aldano
(volgendosi con impeto, e veggendo Ede.)

L'arrivo di costoro... la osservasti

Gemer, tremar?... Se mai! quale funesto
Atro pensier; qual crudo istante è questo!

Tremi quell'alma perfida,

Che osasse un tradimento: --

Perderla, oddio! pavento,

E mi si gela il cor.

Pietoso ciel, tu rendila

Al mio costante amor.

Coro, e Corala. Spera -- Rinvien, già s'anima:
Torna alla vita ancor.

Ser. Me felice!

Ede. Oh mania atroce!

Ser. Sposa! --

Ald. Figlia! --

Ede. (amaramente) Esulta! --

Eve. (Oh voce) (guarda furtiv. Ede.)

Ah s'è ver che ancor m'amate,

Mi lasciate respirar.

Ser. Ei la guarda, ella sospira!..

Sdegno io sento, ed aspro affanno. --

Taci, taci, amor tiranno,

Non mi far più palpitar.

Coro L'amor suo tu devi omai

Fida sposa consolar.

Ser. (Tremar poi -- dovrà di noi

Coro (Chi ci viene a cimentar. (p. col Coro.
 (Eve. parte con Coralla e le Donzelle.
 All'entrare si volge furtiva, e geme
 ad un fiero sguardo d'Edegardo che
 li seguiva.)

S C E N A XI.

Aldano, Edegardo, Dauro

Ald. *U* disti? Io potea perderti: conobbi
 (*marcato e dignitoso*)
 A quelle vesti d'Albion figli,
 Forse del par tu me conosci, e forse...
 Ma no, te vil non credo. In te rispetto
 Di Cavalier l'onor: Te lo rammento:
 Ricardo, e il suo poter qui non pavento. (p.

Ede. Vieni.

Dau. Dove?

Ede. Trovarla....

Dau. Ah pensa dove siam, chi sei, che tenti?

Ede. Lunge Aldano pugnava

Quand'io sua figlia amava: ed egli ignora
 E il nostro amor, e chi son io, che mai
 Me vide a Londra.

Dau. A che l'amor t'espone!

Ede. Perdo il mio ben, e vuoi da me ragione?
 (*parte rapidam. Dauro lo segue*)

S C E N A XII.

Giardini

Evellina indi Edegardo

Eve. *E*d è pur vero?.. e non fu sogno il mio?
 Egli .. qui .. certo di me in traccia! .. Oddio! -
 Quanto amore!... Infelice! .. avrà veduto..
 Avrà inteso ... e chi sa! forse creduto
 Ch'io lo tradisco? .. ah la più fiera e atroce
 Delle mie pene è questa: (*siede*)

Ede. (*dall'opposta parte, in atto minaccio-
 so e frenato*)

Eccola.. Donna (*con voce cupa e fremente* .

Eve. (*colpita, e non contenendo il suo trasporto.*
 Oh mio Edegard.

Ede. T'arresta...

L'ombra tu vedi d'Edegardo ... e trema...
 Sventurato! ei moria triste, languente
 Per te d'amor infra i sospiri, e il pianto,
 E l'obbiavi, e lo tradivi intanto!
 Perfida!

Eve. Insulta, opprimi

La povera Evellina ... oh se sapesti!

Ede. E che dirmi potresti!... non porgevi
 A Sermondo la destra?

Eve. Al genitore

Che lo scelse obbediva... ma il mio core...
 (*tenerissimo* .

Non lo conosci questo cor!...

Ede. (*con trasporto*) Gran Dio!

Sarebbe ver! ... Sperare ancor potrei!...

M' avrei forse ingannato!

M' ami tu ancora? ...

Eve. (*tenerissima*) E lo domandi ingrato!

Da te un destin crudele

Dividermi potrà...

Ma sempre a te fedele

L' anima mia sarà.

Ede. Torna sì cari accenti,
Mia vita, a replicar!
Gli acerbi miei tormenti
Come mi fai scordar!

a 2.

Ah di gioja a te vicin^o_a

Raggio amico alfin' risplende:
Dolce calma al cor mi scende,
Le mie pene a consolar.

Eve. Ma se alcuno!...

Ede. Un altro istante

Eve. Che più brami? di?

Ede. (*si getta a' suoi piè*) Ah se mi ami!
(*le prende la mano ch' ella gli abbandona,*

Eve. (*si appoggia dolente a Edegaro. Breve silenzio. I loro sguardi, e sospiri esprimono lo stato del loro cuore: poi scuotendosi*) (*in questo*)

SCENA XIII.

Sermondo, Aldano

(*loro sorpresa, e fremito al veder l'azione passionata d' Evel. e d' Ede.*)

a 4	} Ald. e Ser.	Ciel! che miro!... oh quale orrore!
		Evellina!... e ver sarà?...
} Eve., ed Ede.	} Me infelice!	Ciel che miro! Quale orrore!
		Me perduta! Che mai sarà!
		Il rivale!
		Geme In seno oppresso il core
		Freme
		E più speme omai non ha
		freno

Ser. (*ad Ed.*) Ah fellow! e che pretendi?

(*ad Ev.*) Tu' l soffrivi a' piedi tuoi?

Ah tradito io son da voi,
Paventate il mio rigor.

Ede (*a Ser.*) Un rivale in me ravvisa:
A' suoi piè chiedea la morte.
Tua la vuol nemica sorte,
Che l' invola a un fido cor.

Ald. (*a Ed.*) Qual ti trasse infausto nume
A turbar la nostra pace?

(*a Ev.*) Abborrir tu dei l' audace,
E punir l' insano ardor.

Eve. Compirò ciò che a me chiede

Il dover, l'onor, la fedè.
Ma gli sdegni suspendete
Compiangete .. il suo dolor.

a 4 } Eve. (Ciel pietoso, un dolce affetto
 (Calmi in petto il suo furor.
 Ev. Ser. (Ah calmar da ignoto affetto
 Ald. (Sento in petto il mio furor.

Ede. (con foco) E tu speri?

Ser. Ed osi?
(voci lontane) All' armi!

a 3 Qual tumulto!
(voci d' altra parte) All' armi!

Ser. Ald. Io fremo
Cresce ... avanza ...
(voci più vicine) All' armi!

Eve. Io tremo!
a 3 Che si tenta?... qual terror!

SCENA VIV.

Da tutti i lati compariscono guerrieri di Ser-
mondo armati.

Coro.

Dello stranier discendono
E s' armano le genti ...
Il Duce lor domandano,
Minacciano frementi.
Vieni, Sermendo, guidaci,
Gli audaci a debellar.

Ser. (ad Ed.) Vil traditor! .. si struggano (a' suoi

Ede. (a Ser.) Qual colpa in essi?... arrestati ...
Chi de' perir di noi (gli getta il
Deciderà l' acciar. guanio)

Ser. (raccogliendolo) In campo dunque ...
Ede. In campo ...

Eve. Deh!... vi calmate ...

Ald. Incauta!

Ser. Trema! ...

Ede. Paventa! ...

Eve. Oh! barbari!

Eve. Ald. Ah! chi dovrà spirar!

Ser. Ede. Là ti vedrò spirar.

a 4
Ser. Ald. Eve. e Coro.

Evellina.

Odi l' orribile
Squillo di morte! ..
Splende il terribile
Brando del forte
Vendetta, e gloria
M' ardono in core,
Ti
Mi guida amore
Li
A trionfar,

Ecco l' orribile
Squillo di morte! ..
Splende il terribile
Brando del forte ...
Oh quanto misera
Mi rende amore!
Pietà, mio core,
Non puoi trovar.

Quadro relativo, e fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

La Decorazione sarà come nella Scena I. dell' Atto I. con lo steccato preparato.

I seguaci Cavalieri di Serm. e di Ede. in corazzata, che da opposte parti li accompagnano. Araldi d'armi li precedono: gli Scudieri recano l'elmo e lo scudo.

Coro.

Ecco il campo della gloria: . . .
 Di valore
 Alla prova si vedrà:
 Al felice vincitore
 La vittoria
 Dolce serto appresterà.
 Il tuo braccio regga amore,
 Evellina tua sarà (a Ser. e ad Ede.)
 A' tuoi voti arrida amore,
 Ti coroni la beltà.

Ser. Voi della gran tenzon giudici siate,
 O Cavalieri . . .

Ede. Al paragon dell' armi
 Ora vedrem chi d' Evellina è degno.

Ser. Di Sermondo lo sdegno
 A cimentar imparerai. Non vive
 Chi a lui rivale di vantarsi ardisce,
 Ed Evellina

Ede. E' mia
E l'adorarla fia
Mio sol voto, mio ben, mio vanto ognora.
(Brandendo le spade.)

Ser. Superbo! insulterai per poco ancora..

Trema di quest' acciaio:
Paventa il mio valore...

Vanne d'insano amore

Fra l'ombre a delirar:

Ede. Amor che il sen m'accende

Maggior di me mi rende.

Il mio bel Nume invoco,

E volo a trionfar.

a 2 Ma qual gelo il cor m'inonda

Una furia mi circonda

E nel petto a quell'aspetto

L'ira mia più fren non ha...

Ser. All'armi!...

Ede. O mia Evellina

Ser. Vieni a perir (vanno per entrare nello
(steccato)

S C E N A II.

Aldano e detti.

Ald. (con Araldi, frappon.) **F**ermate...
Cessi il penar. Scelse Evellina:... or voi
Da leal Cavalier ambi giurate
La scelta rispettar.

Ser. Lo giuro:

Ede. Anch'io:

Ald. Venite a lei:

Ser.

Verrò:

Ede.

Si vada:

Ald.

Addio.

(parte.)

S C E N A III.

Edegardo e Sermondo

a 2. **G**ia deciso è il mio destino:
Son vicino a giubilar...
E d'amor felice appieno
Vo' nel seno a respirar.
Fremi, audace, cedi omai:
Me su lei vedrai regnar. (partono.)

S C E N A IV.

S a l e.

Evellina (concentrata) ed Aldano Scudieri ec.

Ald. **E**bben figlia! ..

Eve. (scuotendosi) T'intenda.

Ald. Il tuo dover...

Eve. Del mio dover comprendo

Tutta la forza... al pari
Della miseria mia.

Ald. Quella tua pena!...

Eve. Ma che più vuoi? Qual chiedi
Dell'obbedienza mia prova maggiore!
Poss'io di più sacrificar del core?

Ald. E dunque!... eccoli...

Eve. Oh Cielo!

Ald. Rammenta...

Eve. Non temer... (io tremo, io gelo.)

SCENA V.

Sermondo, Edegardo col loro seguito.
Coralà, Dauro.

Ser. **E**vellina!...

Ede. Mio bene....

Eve. Cavalieri, giuraste la mia scelta,
Qualunque sia, di rispettar, io fido
D'entrambi sull'onore. --
Sceglie deggio.. Scelto già avea il mio core..
(*intenerendosi.*

Questo cor che .. (*ah mi perdo*) - Cavalieri,
(*con forza e fermezza.*

I vostri giuri io vi ricordo... io veggo...
Quanto ne soffrirà chi... Ma il dovere...
Il destin che mi sforza -- Sposo mio...
Sarà... Sermondo --

Ser. Oh mio trionfo!

Ede. (*colpito, e desolato*) Oddio!
Qual fulmine!... e fia vero?..
Ma Evellina... e tu vuoi?...

Eve. Non vedi?... (*con espressione segnando Aldano*)

Ede. (*con foco*) Io veggo
Che mi tradisci, e che...

Ser. Taci, fra noi
Il nuovo sol te non ritrovi: Omai
Oggetto qui non dee arrestarti. In questi,
Prima del tuo venir lidi tranquilli,
Rieda la pace, ed ogni cor ne brilli.
(*partono*)

SCENA VI.

Edegardo, e Dauro

Ede. **V**ieni: seguirla...

Dau. E vuoi perir?

Ede. Che giova

A me la vita in questo stato? ancora
Un'altro istante... almen.. saper.. va, implora.
Da lei, ben cauto, quest' estremo pegno
D'amore... o di pietà... Senti -- L'attendo
Fra le caverne lungo al mar.

Dau. Ne pensi?

Ede. Pensai. --

Dau. Ma se ricusa?

Ede. Il sangue mio
Qui verserò a' suoi piè. Decisi... addio.
(*parte.*

Dau. Qual giorno! quai perigli! -- ei non ascolta.
Che l'ardente suo core --
L'accieca, e perde un disperato amore.

S C E N A VII.

Caverne oscure, capricciosamente formate dalla natura una entro l'altra -- Alcune si sovrastano. Da qualche fessura, e superiormente, e dai lati penetrano dei raggi di luce. Vi si entra, e discende da varie parti.

Edegardo, poi *Evellina*

Ede. **N** (Impaziente, osserv. ed ascoltando) e viene ancor? -- non odo

Il più lieve rumor -- come agitato
Balza il mio cor! -- respiro appena -- parmi ..
Ad ogni istante .. è dessa* .. eccola -- oh dio!**

* (con trasporto) ** (triste)

Mi seduce il desio -- non vien -- non miro
Ch'ombre, ed orror .. e invan piango, e sospiro
(si getta su d'un sasso)

Eve. (d' opposta parte , guardinga , incerta , agitatissima)

Tenero cor , colpevol cor , vincesti. --
Eccomi .. e dove? e di chi in traccia! Io tremo
Ad ogni passo ... e più che morte io temo
La sua disperazion.

Ede. (si volge, la vede, e verso lei)
Ah! mia Evellina!

Ma no: più mia non sei. -- Tu piangi?

Eve. Ingrato!

Godi: queste son lagrime: le vedi:
Per te le verso, e infida ancor mi credi?

Ede. Ma ti perdo --

Eve. E che perdi?

Non ti resta il mio cor! va ti consoli
Sì dolce idea - Serbami il tuo .. và, parti.

Ede. Ma come, di? come si fa a lasciarti!

a 2

Amor sì tenero,
Sì bella fede,
Avran sì barbara
Fatal mercede!
Lasciarti, e vivere,
Oddio! non so:

Ah! d'amor vittima

Io morirò, (pausa. poi E-

vellina scuotendosi e facendosi forza)

Eve. Addio...

Ede. (con impeto) Dunque?... per sempre?

Ah! no... (la prende per mano).

Eve. Cedi al destin: fuggi da questi
Lidi a te sì funesti...

Ede. Sì: ma con te...

Eve. (turbata) Edegardo! e che mai tenti? -

Ede. Renderti mia, o perir.

Eve. E non rammenti...

E l'onor mio!.. la fe che tu giurasti!...

Ede. Invan parli, e contrasti -- orrida benda
M' offusca i lumi... delle furie in core
M' arde la fiamma... mi strascina amore.
Vieni.

Eve. Terror mi fai...

Ede. E amor ti calmerà... Seguimi omai:

Eve. Ferma, oh ciel! Sei perduto .. odi .. tumulto.
Voci d'intorno... se scoperti!...

Ede. Il Ferro

Una via m' aprirà... (va per una parte)

Eve. Non v' è più scampo...

Ecco il padre.

Ede. Per là... (d'altra parte)

Eve. Sermondo!

SCENA IX.

*Aldano da un lato, Sermondo d'altra parte,
con seguito, e detti.*

Ser. Infida!
Ald. Perfida! *(Vibratissimo)*
Ede. *(con disperazione)* Dio!
Eve. *(frapponendosi)* Pietà...
Ald. Pera...
Ser. a loro seguaci verso Edegardo S'uccida
Eve. *(desolata e con tutta l'espressione)*
 Ah! fermatevi crudeli.
 Al mio sen l'acciar vibrate,
 Ma quel misero salvate
 Lo donate al mio penar.
Coro Vada a morte il traditore. --
 No, Signor, non l'ascoltar.
Eve. Deh! ti muovi a questo pianto,
 Padre amato, e mi consola.
 Se da me pace s'invola
 Mi conforti il genitor. --
Coro Ceder non dei Signore,
 Richiama il tuo furor. --
Eve. Tacete, oh Dio, tacete,
 Il mio dolor mirate
 Voi sangue sol bramate,
 Mostri di crudeltà. --
 Deh! t'accendi, o ciel pietoso,
 Agli affanni del mio core
 Un più barbaro dolore
 Ah! chi mai provar potrà?
(parte desolata.)

Coro Non mirar quel suo dolore;
 Non aver di lor pietà. --

SCENA IX.

Sermondo, Edegardo, Aldano.

Ser. *A*lla torre sia tratto. *(a' seguaci.)*
Ede. Io non attendo
 Or più che morte. -- Il mio destin affretta:
(parte fra' seguaci.)
Ser. Vedrai chi sono dalla mia vendetta *(via.)*
Ald. Giorno d'orror! giorno di sangue! -- ed io
 Io padre, io stesso a desolata figlia,
 Schiudo la tomba, e ve la spingo! oh dio!
 Ma la mia figlia è rea -- segreto amore
 A'un mio nemico ... è ver; ma il proprio core
 Sacrificava al cenno mio, se stessa
 Vittima offriva alla mia pace -- e oppressa
 Dal suo fiero destin io l'abbandono?
 Ah, no, Evellina, padre ancor ti sono. --
 Figlia, penasti assai.
 Gli affanni tuoi rammento:
 Al tuo crudel tormento
 Geme di padre il cor:
 Cielo, pietà di lei.
 Di tanti mali miei:
 Rendi quel cor felice,
 Consola il genitor. *(parte)*

S C E N A X.

Cortili nell'interno d'una antichissima torre, che serve ad uso di prigione. Sono cinti da cancelli all'intorno.

Edegardo senza elmo: varie guardie che lo conducevano. Si ritirano al fondo in opposte posizioni. -- *Evellina* a suo tempo.

Ede. (*altamente concentrato*)

Ora di morte affrettati -- Io t'invoco
De' disperati, amica Dea -- Fra poco
Io cesserò d'esser... d'amar -- e avranno
Così fine una volta i mali miei --
Ti ritrovai, ti vidi, e ti perdei;
Cara Evellina! e adesso l'infelice
Che farà?... piangerà -- parmi vederla
Desolata... gemente... udirla parmi
Fra singulti chiamarmi...

Eve (*di dentro*) Ov'è? voglio
Rivederlo... lasciatemi.

Ede. (*colpito*) Gran Dio!
La sua voce! -- o deliro?

Eve. Il mio Edegardo! -- * ah! -- vivi ancor! -- respiro.
* (*escendo*)

Ede. Sventurata! a che vieni...

Eve. E 'l chiedi? non è unita
Alla tua la mia vita!

Ede. Ma Sermondo?

Eve. L'uccisor d'Edegardo non fia mai
Lo sposo d'Evellina. In questo estremo
Fatale istante, amore
Ripiglia i dritti suoi... son tua, t'adoro:
Teco vengo a perir.

Ede.

Contento or moro. --

Schiudetemi la tomba, io vi discendo
Trionfator; e tu, mio dolce amore,
Vivi, ten priego, vivi -- al tuo bel core
Questo domando ultimo don -- mi porgi
Quella destra adorata, e quì... lo senti
Ei palpita per te, ma fra momenti...
No, non pianger mia vita --
Pari all'amor, il mio coraggio imita.

Non è ver, mio ben, ch'io mora,
Se rivivo nel tuo cor. --

Qualche lagrima talora
Dona, o cara al nostro amor.

Ah, non volle il ciel che insieme

Lieti noi* -- non v'è più speme --

* (*Musica lugubre: avanzano guerrieri
di Sermondo dai Cancelli e circ. Ede.*)

Ecco il suon feral di morte --

Ti dovrò, mio ben, lasciar.

Coro Vien, t'affretta, la tua sorte,
Sciagurato, ad incontrar.

Ede. Dunque, addio... per sempre... addio
Eve. Idol mio!..

Fa cor.

Eve. Oh dio! (*abbracciandosi*)

a 2. Se il destino a me t'invola

Deh! consola il tuo dolor.

Ciel tiranno, a tanto affanno

Non resiste il mio valor.

Mi vedrai con alma forte

La mia morte ad incontrar.

(*parte fra guardie*)

Coro Vien, t'affretta, la tua morte
Sciagurato, ad incontrar.

S C E N A XI.

Evellina, Sermondo

Eve. **E**l non è più: dunque lo perdo! ei more,
More per me... ed ancor vivo?...

Ser. Evellina!..

Eve. Tu qui:... barbaro!.. vieni
A pascere forse il truce avido sguardo
Sulle vittime tue?... l'una già spira,
A tua insaziabil ira
Io rimango.. ferisci:
Al caro ben mi unisci:
Su toglimi, tiranno,
Di tua vista all'orror, a tanto affanno.

Ser. Quell'amor che in me destasti
In furor si può cangiar.

Eve. Il mio bene a me involasti,
Non so più di che tremar.

a 2.

Ev. { Caro oggetto, io ti perdei:
Ed io resto a sospirar!
Ombra amata, nel tuo seno,
Sì m'attendi a respirar.

Ser. { Ah, vi sento, o sdegni miei
A quel pianto vacillar.
Debil cor, tu gemi in seno,
E non t'osi vendicar.

Eve. A me quel ferro...

Ser. Arrestati.

Ev. Svenami dunque...

Ser. E vuoi?

Eve. A piedi tuoi spirar...

Ser. Io sì crudel sarei?
Io ti vedrei spirar!

a 2,

Che abisso funesto
D'angoscie è mai questo!
Oppresso il mio core
Più regger non sa.

(partono

S C E N A XII.

Sale

Aldano, e Corala

Ald. **T**aci, Corala, lasciami: conforto
Non v'è per me: cerco la figlia, e tremo
Di rivederla: misera! qual mai
Fiero avverso destino
Guidò Edegardo a noi così vicino?

Cor. E tu non conoscevi a' mesti sguardi,
Da quel triste abbandono,
Da profondi sospir, che nel dolore
Perìa languendo vittima d'amore!

Ald. Ed or ove sarà! la sventurata
Che farà mai? -- Che mai dirà? -- Di lei
Vanne, Corala, in traccia...
Guidala a queste braccia.

Cor. Eccola... oh come...

Oppressa... concentrata!.. Amica

(incontrandola.

S C E N A XIII.

Evellina e detti.

Eve **A** mica!
E m' abbandoni! .. e in questi istanti... ei..

Ald. Figlia!
Figlia infelice!

Eve. E chi tale mi rese!
Io l'ho perduto... adesso forse... oh Cielo!
Lasciatemi... fuggitemi... voglio
Seco perir... o sull'esangue spoglia
L'alma spirare. Odiosa, funesta
M'è la vita.

Cor. Odi...
Ald. Calmati...

S C E N A ULTIMA

Sermondo, con Edegardo, Dauro, seguito

Ser. **T** arresta;
Eve. Barbaro!... Il mio Edegardo!...
Ser. Eccolo (presentandolo.)
Eve. (ravvisandolo) Oh dio!
Tu vivo!
Ede. A lui prostriamci, o mio tesoro.
Ei mia ti rende.
Eve. Ah che di gioja io moro

Ser. Evellina comprendi
Qual è il cor di Sermondo... è ver, t'amai,
La tua virtù ammirai,
E allor che sposo mi scegliesti ad onta
Del tuo primiero amore...
Cesse un'istante il fervido mio core
A geloso furor... virtù ben tosto
Riprese il suo poter.. Se generosa,
Per obbedienza a me t'offrivi sposa:
Più generoso al mio rival ti cedo,
E amore ed amistà da voi sol chiedo.

Cor. Oh grande!

Ede. Oh qual virtù!...

Ald. Figlia!

Eve. Oh contento!

a 2 Oh noi felici... oh fortunato evento!

Tutti.

Cessano alfin le pene,
Torna la pace al core,
Virtù corona amore,
Regna felicità.

Il Fine.

